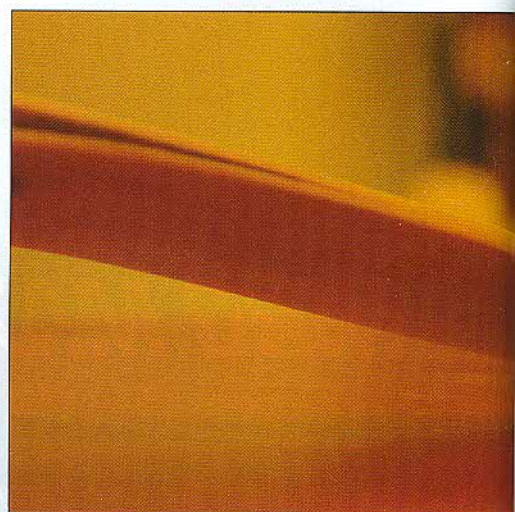
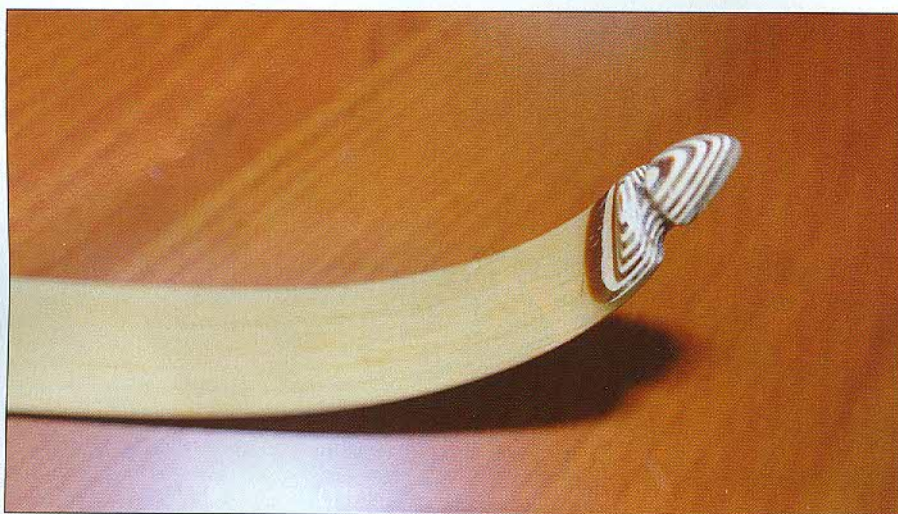


Vademecum per e i neofiti entusiasti

Nella pratica ludico-sportiva, a qualsiasi livello, ci sono alcuni imprescindibili passaggi da rispettare e ai quali uniformarsi.



Mentre per le temperature fredde non ci sono particolari problemi, un caldo intenso rappresenta uno dei nemici più micidiali per i tradizionali in fibra, che siano ricurvi o long bow.

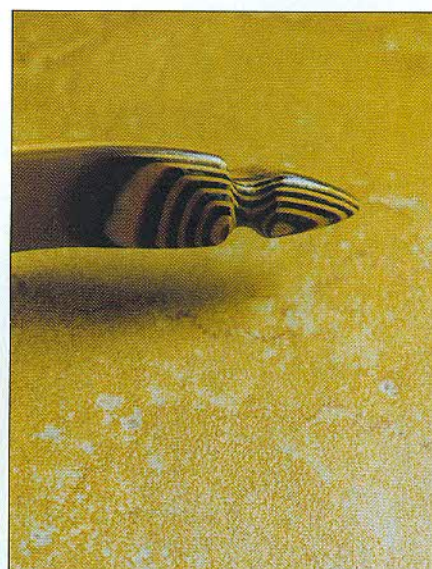
Durante la nostra attività di artigiani, sono molte le domande che ci vengono rivolte da neo arcieri ed arcieri esperti: alcune di queste sono di interesse generale e ci pare utile riproporle a titolo di vademecum.

QUALE SCEGLIERE?

La prima cosa che ci chiede il neofita riguarda qual è il tipo di arco da preferire tra ricurvo e long bow, desidera un nostro consiglio. Generalmente le Compagnie che organizzano i corsi hanno già offerto una panoramica dei vantaggi e svantaggi di ogni tipo di arco. Nondimeno la domanda è frequente. Diciamo che per un novello Robin Hood il ricurvo TD presenta una serie di vantaggi ap-

prezzabili. La scelta è molto ampia ed il fatto di poter sostituire successivamente i flettenti con altri di libbraggio diverso è determinante. Anche l'uso di frecce in

carbonio, leggere e quindi con parabola più tesa, contribuisce alla decisione finale. Chi sceglie il long bow ha un carattere decisamente più tradizionalista e la



I punti dell'arco da controllare ogni volta sono i puntali o tips e i bordi laterali dei flettenti.

i più esperti

freccia di legno, in questo caso, esercita un fascino antico. Decisi il tipo di arco ed il modello, le domande successive vertono sul suo uso corretto e relativa manutenzione. I punti più importanti che qualsiasiarciere deve conoscere ancor prima di iniziare la sua attività ludico-sportiva sono pochi ma estremamente importanti.



IL CARICAMENTO

È indispensabile utilizzare il carichino per armare la corda. Il ricurvo è molto sensibile alle torsioni dei flettenti, l'utilizzo della cosiddetta "leva del corpo" ha l'effetto di torcere i flettenti e di so-

lito il più colpito è quello inferiore. L'effetto nel tempo è il "salto della corda", che si verifica quando la torsione è così accentuata da provocarne la fuoriuscita dall'alloggiamento del flettente e dai tips: è molto pericoloso e può anche provocare la rottura dell'arco. Il long bow è meno sensibile a questo problema. La diversa geometria del flettente e la minor larghezza permettono di non usare necessariamente il carichino (questo discorso non vale per gli archi storici in solo legno).

LA TEMPERATURA

Mentre per le temperature fredde non ci sono particolari problemi, il caldo (diciamo dai 40 gradi Celsius in su) è uno dei nemici più micidiali per i tradizionali in fibra, che siano ricurvi o long bow. Il classico esempio di cui tutti hanno sentito parlare almeno una volta, è l'automobile al sole d'estate. Con temperature che possono raggiungere i 60/70 gradi dentro l'abitacolo, lasciare un arco carico al suo interno è praticamente un "suicidio arcieristico". Generalmente la temperatura a cui catalizzano le resine epossidiche utilizzate per l'incollaggio dei vari strati di legno è compresa tra 60 e 72 gradi. Esponendo il proprio attrezzo ad un tale calore, le colle tendono ad "ammorbidirsi" e, se l'arco è pure armato, le tensioni inter-

ne favoriscono facilmente lo scollamento delle lamine. Se dovesse succedervi una situazione di questo tipo e l'arco non si è ancora aperto, prendetelo delicatamente e non tentate nemmeno di disarmarlo, né tantomeno di tenderlo, appoggiatelo all'ombra ed aspettate almeno 45 minuti. Solo successivamente potrete scaricarlo in sicurezza ed avere una possibilità di salvarlo. Ma non è solo l'autovettura ad essere pericolosa d'estate. Molti di noi, chi scrive compreso, hanno l'abitudine di appoggiare l'arco carico, a fine gara per andare al meritato pranzo. Ora, il discorso è sempre lo stesso. Non saremo dentro un abitacolo di una vettura con 60 gradi e magari la temperatura esterna è intorno ad appena 30, ma la posizione che sceglieremo per appoggiare il ricurvo va scelta con cognizione di causa. Non è consigliabile appoggiare l'attrezzo in piena luce solare, dovete pensare che la massima concentrazione di calore si realizza quando i raggi del sole colpiscono perpendicolarmente una superficie. Così avremo il ricciolo del ricurvo angolato rispetto alla luce solare con temperature accettabili, ma una sezione del flettente riceverà comunque la sua dose di calore "pericoloso". La prova che dovete fare è questa: lasciate l'arco appoggiato ad un muro, una pianta o altro (chiaramente in pieno sole). Aspettate 10 minuti, non di più, e poi fate scorrere la mano per tutta la lunghezza dell'arco: troverete punti tiepidi o freschi fino ad arrivare ad un'unica sezione dove percepirete l'aumento di calore in maniera eclatante. Quello è il punto dove i raggi del sole arrivano perpendicolarmente e rilasciano tutta la loro energia sotto forma di calore e sarà anche il punto di probabile rot-



Mastri arcai a disposizione dei lettori

Questa rubrica è a cura di Aicat, di cui fanno parte Adriano Alberti, Celestino Poletti, Maurizio Mazzantini, Valerio Russo e Veriano Marchi. Aicat è la prima Associazione italiana costruttori di archi tradizionali e nasce idealmente verso la fine del 2009. L'Associazione ha l'obiettivo ben definito di tutelare e promuovere l'immagine, ma soprattutto la sostanza dell'arco tradizionale moderno e storico, realizzato esclusivamente a livello artigianale. Lo scopo è quello di proporre un riferimento per tutti gli appassionati che desiderano praticare con un arco dalle prestazioni elevate e peculiarità estetiche uniche. Su "Arco" è presente anche uno spazio in cui Aicat risponde alle domande dei lettori, per tutto quello che riguarda: settaggi dell'arco tradizionale, consigli, curiosità sui materiali, sulle tecniche costruttive ed altro ancora. Per richiedere informazioni su questo articolo o rivolgere le vostre domande scrivere a: presidente@arcoitaliano.com, www.arcoitaliano.com.



